Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Venerdì 18 novembre 1949 | Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, via Vittorio Veneto 11 - Telefono 2812 — Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Telefono 142 | ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale normale L. 350 - Sostenitore 550 - Trimestrale normale L. 200 - Sostenitore L. 280 • UNA COPIA L. 16 - ARRETRATO L. 20 | Anno V. - Numero 44

I lavoratori friulani salutano i braccianti calabresi, vittoriosi nella lotta contro gli agrari e il loro Governo, si inchinano ai morti di Crotone che hanno segnato col sangue la strada della vittoria, si stringono ai contadini in lotta per la terra in tutte le regioni d'Italia.

Tesseramento e vigilanza

La campagna del tesseramento 1950 deve distinguersi per slancio e rapidità in confronto degli anni scorsi.

La consegna della tessera ai compagni già iscritti al Partito ha grande importanza politica, ma è un'operazione che non dovrebbe richiedere grande sforzo. Il primo dovere di un comunista legato al suo partito è quello di rinnovare la tessera allo inizio dell'anno. Con quest'atto formale ogni compagno riconferma l'impegno preso di lottare per il trionfo della causa dei lavoratori e del socialismo. Rinnovando la tessera il comunista dà prova di fermezza, dimostra di essere rimasto fedele al suo Partito e di essere sempre schierato nelle prime file del fronte dei partigiani della pace, nelle prime file di coloro che lottano per la libertà, per la democrazia, per il socialismo.

Il lavoratore che ha acquistato una coscienza socialista, che sa che cosa significa essere iscritto al Partito comunista, non si farà certo sollecitare per rinnovare la tessera. Non c'è sacrificio che non possa essere fatto per ritirare e pagare prontamente la tessera 1950: il suo prezzo è modesto e alla portata di tutti. Deve essere il primo desiderio, ambizione di ogni compagno, quello di riuscire ad avere al più presto la nuova tessera.

Ogni comunista deve fare Capodanno con la nuova tessera del Partito in tasca. Nessun comunista che si senta veramente tale vorrà subire l'umiliazione di attendere che il suo capogruppo (collettore) vada a ricordargli che deve ancora rinnovare la tessera.

La lotta contro l'opportunismo nella pratica, la lotta per l'applicazione della linea del Partito, la lotta per eliminare i difetti che frenano l'attività del Partito esige che non si perda troppo tempo nel lavoro di tesseramento. Compiti importanti stanno dinanzi al Partito, [illegible] per il pane, per la pace, per il rispetto della Costituzione repubblicana, esigono che il Partito non disperda le sue energie in lavori amministrativi che possono essere realizzati di [illegible] lo e rapidamente.

Le Federazioni, le Sezioni e le cellule che non si mettono in condizione di poter rinnovare nel giro di due o tre settimane le tessere a tutti i loro iscritti, dimostrano disordine, primitivismo e grave debolezza organizzativa.

Che cosa c'è di più facile nel lavoro di partito che ritirare le nuove tessere e consegnarle ad ogni iscritto?

Guai a quelle organizzazioni che frappongono degli ostacoli burocratici al lavoro di tesseramento. Non c'è nessun bisogno di rinnovare ogni anno gli schedari, di fare riempire moduli e cartellini personali. Questo lavoro deve essere fatto per i nuovi compagni e dev'essere fatto con cura, ma è del tutto inutile il rifarlo ogni anno per i compagni già iscritti al Partito.

Ad ogni compagno dietro presentazione della vecchia tessera, consegnata immediatamente la nuova senza tante storie e lungaggini burocratiche.

In regola con i bollini, dev'essere

La vigilanza è assolutamente necessaria, il processo Raik deve insegnare molte cose anche a noi. Gli imperialisti, nella loro folle corsa agli armamenti e alla preparazione bellica, nella loro lotta rabbiosa contro i partiti comunisti, contro il grande Paese del socialismo e i paesi a democrazia progressiva non lasciano nulla di intentato, ricorrono a tutti i mezzi, a tutte le armi per tentare di indebolire il fronte della pace.

Il nemico cerca di penetrare nelle nostre file per condurvi opera di disgregazione e di corruzione, per disorientare i compagni e trarli in inganno. Gli spioni americani e gli agenti dell'Intelligence Service si mascherano da «socialisti» da comunisti di sinistra», da trotzkisti. Il titismo insegna!

In Italia la scissione operata da Saragat in seno al movimento socialista è stato il risultato della opera diretta di agenti al servizio dell'imperialismo americano e così pure il fallito tentativo dei vari Pastore di portare la scissione all'interno dei sindacati.

I provocatori e gli agenti del nemico non hanno bisogno di essere numerosi per fare del male. Come diceva il 3 marzo del 1937 il compagno Stalin ad una riunione del Comitato Centrale del Partito Bolscevico: «Per fare del danno e per nuocere non c'è bisogno di una grande quantità di uomini. Per costruire il Dnieprostroj sono stati necessari decine di migliaia di uomini, mentre per farlo saltare in aria forse alcune decine sarebbero sufficienti».

Così da noi per costruire una cellula di comunisti forte e attiva è necessario il lavoro di parecchi compagni e spesso un lavoro di parecchi mesi, e talvolta per renderla inattiva e impotente bastano uno o pochi disgregatori abilmente mascherati.

I tentativi del nemico sono destinati a fallire miseramente se noi sappiamo condurre nel Partito un serio e intelligente lavoro

(Continua in 2. pagina)

PIETRO SECCHIA

(Dal "Quaderno dell'attivista,,)

Il Consiglio generale dei Sindacati alla Camera Confederale del Lavoro

Dalle proposte dei lavoratori

dal giudizio e dalla collaborazione di tutti i friulani

dovrà sorgere il piano per la rinascita economica della provincia

Il recente congresso della C.G.I.L. ha posto al centro dei suoi lavori l'elaborazione di un piano economico costruttivo da presentare al paese; piano che se applicato creerebbe le condizioni per la rinascita economica dell'Italia, aprirebbe al paese la prospettiva di una distensione dei rapporti sociali e consentirebbe la pronta utilizzazione di tutte le risorse produttive con l'occupazione di un grandissimo numero di disoccupati.

In conformità alle decisioni scaturite dal citato congresso la Commissione Esecutiva della Camera Confederale del Lavoro, eletta nel mese di agosto scorso, ha attentamente esaminato la situazione economica e sindacale della provincia mettendola in relazione alle proposte del Piano economico della C.G.I.L. affinchè questo non rimanga una semplice enunciazione ma che trovi anche nella nostra provincia, con il consenso ed il contributo di tutti gli onesti, una graduale attuazione.

Fedele quindi ai principi e agli scopi nei quali sta la ragione di esistere della nostra organizzazione, la C. E. ha concluso i suoi lavori e proporrà alla prima ratifica del Consiglio Generale dei Sindacati e alle popolazioni della provincia un piano economico provinciale e concreterà l'attività di tutta l'organizzazione al fine che tale piano venga applicato.

In relazione a quanto sopra la C. E. ha fissato per domenica 20 corrente la convocazione del Consiglio provinciale dei Sindacati che, come è noto, è l'organo dirigente e deliberativo della C.C.d.L. nel periodo che va da un congresso all'altro.

In conformità allo statuto della C.G.I.L. e alle circolari precedentemente inviate sulla composizione dell'organismo citato, tutti i Sindacati Provinciali e tutte le Camere del Lavoro mandamentali e comunali della nostra provincia sono invitate ad inviare i membri di diritto alle 9.30 di domenica 20 novembre presso la C.C.d.L., provvisti di regolare delega. I componenti il Consiglio provinciale dei Sindacati, eletti precedenemente saranno convocati direttamente dalla Segreteria della C.C.d.L.

L'ordine del giorno in discussione sarà il seguente:

1) Situazione economico-sociale del Friuli ed azione per un miglior tenore di vita (relatore Antonio Ruffini, Segretario generale della C. C. d. L.);

2) Piano organizzativo della C.C.d.L. per il tesseramento ed il reclutamento (relat. Graziutti della C. E).

L'importanza degli argomenti posti all'ordine del giorno varrà indubbiamente ad attirare l'attenzione di tutti i cittadini e di tutti i democratici della nostra Provincia.

La Sezione "Cotterli" di Udine sfida tutte le Sezioni della Federazione:

1) a portare a termine il tesseramento 1950 prima del 15 dicembre 1949 ritesserando tutti gli iscritti del 1949.

2) a reclutare il maggior numero di nuovi iscritti.

Dal discorso di Pio XI ai medici cattolici

« Altra cosa è, per esempio, la disintegrazione dell'atomo e la produzione dell'energia atomica; altra cosa è il suo uso disttruttorio, *che sfugge a qualsiasi controllo* ».

Non parliamo del controllo divino.... ma del controllo degli uomini, che è stato proposto dai sovietici molte volte.. Cosa avverrebbe per esempio se Sua Santità Pio XII pubblicasse un'Enciclica che invitasse tutti i cattolici del mondo a lottare contro i monopolisti americani che minacciano il mondo con la bomba atomica?

Sarebbe cristiano; cosa che al Vaticano non è più.... di moda!

La sottoscrizione per "l'Unità,,

ha superato i 424 milioni di lire

La classifica delle sezioni friulane

	Percentuale sull'obbiettivo fissato	Somma sottoscritta
Ampezzo	400,00	L. 16.000
Camino di Buttrio	243,75	» 44.000
Sez. Caligaris (Udine)	202,07	» 36.486
Feletto Umberto	197,35	» 52,000
Gramsci (Udine)	172,89	» 86.000
S. Domenico (Udine)	162.00	» 20.809
Cisterna	159.75	5 5.112
Ronchis di Latisana	159.47	» 35.085
Sez. Com. Terzo	155.27	» 200.000
S. Margherita	155,00	» 3.100
Sedegliano	153.84	» 8.000
Ruda	138,43	» 95.000
Alesso	135.13	» 10.000
Paderno	131.44	» 58.350
Nimis	130.69	» 15.000
Rivolto	128,30	» 31.060
Pradamano	122,26	» 41.1[illegible]
Cussignacco	121,21	» 29.092
Aquileia	120,50	» 115.000
Povoletto	115,35	» 24.707
Torviscosa	113.64	» 66.525
Artegna	111,30	» 15.360
Torreano di Cividale	108,00	» 12.100
Villa Santina	106.87	» 4.291
Buttrio	106.38	» 10.000
Palmanova	105,00	» 8.470
Prato Carnico	104.90	» 17.000
Sezione Buzzi (Udine)	103,38	» 43.420
Sezione Cotterli (Udine)	101,60	» 56.900
S. Daniele	101,64	» 40.458
Cividale	100,75	» 80.000

Come avevamo previsto la classifica delle Sezioni che hanno superato l'obbiettivo ha subito modifiche. Nei numeri prossimi, oltre a dare notizie degli spostamenti nella presente graduatoria e ad allineare le Sezioni che avranno raggiunto il 100 per cento, pubblicheremo l'elenco completo delle Sezioni con le somme sottoscritte, in ordine di graduatoria secondo la percentuale rispetto all'obbiettivo stabilito dalla Federazione.

LA DISOCCUPAZIONE

compagna inseparabile del capitalismo

L'unico fine al quale è subordinata la produzione nel sistema capitalistico dell'economia, è quello di assicurare alti profitti agli sfruttatori. Possono essere liquidati in queste condizioni le impoverimento le disoccupazioni possono essere eliminate le crisi, l'intero peso delle quali ricade sulle spalle degli uomini del lavoro? Naturalmente, no.

«Se il capitalismo, dice il compagno Stalin, potesse adattare la produzione non all'ottenimento del massimo dei profitti ma al sistematico miglioramento della situazione materiale delle masse popolari, se potesse volgere i profitti non al soddisfacimento dei capricci delle classi parassitarie, non al perfezionamento dei metodi di sfruttamento, non all'esportazione dei capitali, ma ad una sistematica elevazione della situazione materiale degli operai e dei contadini, allora non ci sarebbero le crisi. Ma allora anche il capitalismo non sarebbe capitalismo. Per eliminare le crisi bisogna eliminare il capitalismo.

La disoccupazione è sempre esistita nella società borghese. Essa aumenta fortemente durante le crisi, diminuisce in una certa misura nel periodo della ripresa, ma non cessa mai finchè esiste il regime borghese. Con l'avvento dell'epoca del capitalismo morente in fase di corruzione, ossia dell'imperialismo, tutte le contraddizioni, che lacerano la società capitalistica, si sono approfondite ed acutizzate in una misura estrema. Si è intensificato sensibilmente l'impoverimento delle masse popolari.

Dopo la fine della seconda guerra mondiale e la parziale smobilitazione dell'esercito, la disoccupazione ha ricominciato a crescere nei paesi del capitalismo. Nella relazione, recentemente pubblicata, del segretariato dell'Organizzazione Nazioni Unite sulla situazione economica mondiale si afferma che negli U.S.A., nel primo trimestre 1949, il numero dei disoccupati è aumentato di quasi 70 per cento rispetto all'ultimo trimestre del 1948. Attualmente vi si contano circa 6 milioni di disoccupati e oltre 12 milioni di semi-disoccupati, tra i quali oltre tre m[illegible] di persone occupate da una a 14 ore settimanali. Va da sè che gli operai così «occupati» non riescono a mantenere se stessi, per non parlare delle famiglie.

L'economia dei paesi dell'Europa Occidentale soffoca nel nodo scorsoio del «piano Marshall»; ripiegano le loro industrie nazionali, crescono la disoccupazione e la miseria delle masse popolari. Dall'aprile 1948 al marzo 1949 il numero dei disoccupati è aumentato nel Belgio del 150 per

(Continua in 2. pagina)

I soci chiedono l'assemblea straordinaria

I "padroni,, della Cooperativa Carnica smascherati da una nuova rivelazione

Il dott. Fermo Solari, già Vice Comandante del C.V.L. e Consultore Nazionale ha inviato al Consiglio d'Amministrazione ed ai soci della Cooperativa Carnica, ai Mutilati, Combattenti, Partigiani e Reduci della Carnia e per conoscenza: Alla Federazione Friulana dei Mutilati ed Invalidi, Al Comitato Provinciale dell'ANPI; Alla Federazione friulana dei Combattenti e Reduci; Alla Federazione Friulana delle Cooperative, la seguente lettera aperta che illumina sotto un aspetto nuovo l'operato del Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Carnica.

Udine, 11 novembre 1949

Apprendo dai giornali che il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Carnica ha deliberato l'aumento di legge del valore nominale dell'"azione sociale da L. 100 a L. 500 chiedendo il versamento della differenza in contanti (oppure rifacendosi sul premio spettante per acquisto di generi, il che equivale), anzichè ricercando la soluzione nella rivalutazione del patrimonio; soluzione questa adottata di norma delle società per azioni capitalistiche e che quindi a ben maggior ragione si imponeva per un organismo cooperativo che pretende di richiamarsi alle sue origini socialistiche.

Ma con questa lettera non intendo limitarmi a fare un apprezzamento, bensì esprimere pubblicamente la mia meraviglia sull'esiguo valore nominale che hanno avuto fin qui le azioni

(Continua in 2. pagina)

Sono in credito di un miliardo

i disoccupati e i mezzadri friulani

La recente agitazione dei disoccupati della zona di [illegible] ha posto nuovamente all'attenzione dell'opinione pubblica il problema dell'applicazione della tregua mezzadrile nel Friuli.

Se è vero che il Friuli è una provincia che conta un maggior numero di disoccupati rispetto alla popolazione è altrettanto vero che qui da noi il problema dell'applicazione della tregua mezzadrile è ancora aperto, in una forma che suona vergogna per il governo che non fa applicare le sue stesse leggi, che suona monito severo alla proprietà assenteista e parassitaria. Ripetutamente dalle colonne del nostro giornale abbiamo denunciato l'albitraria inadempienza degli agrari e dei gandi proprietari terrieri che sistematicamente si sono sottratti ai loro precisi obblighi, colla tacita connivenza delle auotorità locali e dei partiti della maggioranza governativa. L'applicazione della tregua mezzadrile in Friuli, nel momento attuale costituisce un mezzo potente per contribuire a risolvere il problema della disoccupazione, resa più acuta dalla stagione invernale e dalle restrizioni del consumo dell'energia elettrica.

L'importo di oltre un miliardo di lire per la nostra provincia, di lavori di miglioria, in cui potrebbero venir impiegati i disoccupati (braccianti, manovali, artigiani, eccetera..) non è una cifra scaturita dalla fertile immaginazione degli «agitatori comunisti», come è il risultato dei conti sbagliati della Federterra (checchè ne pensi l'on. Barbina, ma è il totale di qul 4% del Prodotto lordo vendibile di 4 annate agrarie che deve essere prelevato sulla parte padronale ed investito sul fondo in lavori di miglioria stabile e permanente (non in lavori di ordinaria manuntenzione e sistemazione) con l'impiego di mano d'opera estranea al nucleo famiiare mezzadrile.

L'intransigenza degli agrari su questo punto è ostinata e feroce. Essi tentano di far passare per lavori di miglioria previsti dalla legge sulla tregua mezzadrile quelli eseguiti con le sovvenzioni statali per le opere di miglioria quelle opere eseguite impiegando con irrisorie retribuzioni agli stessi coloni locatari le quali permettono loro di realizzare, attraverso questa forma di plusvalore usuraio, aumenti smisurati del valore del capitale investito sulla terra; a tutto danno dei mezzadri, il cui lavoro non è pagato, e dei disoccupati, cui spetterebbe per legge di essere assunti nell'esecuzione delle opere canali fabbriche ecc.

Spetta alla lotta organizzata dei lavoratori di costringere gli agrari alla ragione e al rispetto della legge. L'applicazione del 4% in lavori di miglioria è un problema che va oltre gli interessi e le aspirazioni dei contadini mezzadri. E' una questione che deve essere risolta.

Le miserie le sofferenze, la tragedia di migliaia e migliaia di disoccupati padri di famiglia, di giovani, di donne, lo impongono.

Questa vergognosa situazione è un insulto sanguinoso e cinico per coloro che soffrono ogni giorno alle prese con i problemi più assillanti; è una violazione brutale e beffarda della legge, concepibile solo in un clima politico creato dal putrido anticomunismo della D.C. e dall'operato antipopolare e antidemocratico del governo, che tupineggia e fanfaneggia piani demagogici per mascherare il tradimento degli impegni eletorali e della Costituzione, di un governo che proclama e sbandiera «riforme» che lasciano immutate le vecchie strutture, senza risolvere alcune delle questioni vitali della nostra provincia.

L'applicazione della tregua mezzadrile è un problema che la vecchia classe dirigente non vuole e non può risolvere, perchè sarebbe costretta ad incidere sui privilegi e sulle posizioni degli agrari, coi quali è organicamente legata. Spetta ai contadini e alle loro organizzazioni smascherare le frodi, le illegalità dei proprietari terrieri inadempienti. Spetta ai disoccupati, agli operai, ai sindaci delle amministrazioni comunali; spetta alle organizzazioni sindacali e politiche della classe lavoratrice organizzare le lotte per l'applicazione della tregua, per dare lavoro e tranquillità a tante migliaia di disoccupati, per costringere i vari Bagnami, Gaggia, Rota ecc. della nostra provincia a far eseguire lavori nelle case dei loro coloni, a migliorare l'organizzazione aziendale, ad aumentare la produzione.

Noi chiamiamo in questa sacrosanta lotta per la civiltà, per il benessere, per il progresso del Friuli tutti coloro che veramente hanno a cuore i problemi dei lavoratori della nostra regione.

L'unione di tutte le forze sane della città e della campagna, la lotta organizzata, l'aiuto di tutte le persone e organizzazioni veramente democratiche della provincia, avranno ragione della tracotanza e dell'arbitrio degli agrari, che saranno costretti al rispetto della legge.

L. A.

Vittoria dei contadini calabresi

Il Governo costretto a concessioni

Una decisione di grande importanza che sarà accolta favorevolmente da tutti coloro che hanno lottato contro gli agrari e i latifondisti è stata presa oggi dal Consiglio dei ministri. «Considerata», dice il comunicato ufficiale, «la particolare distribuzione della proprietà in alcune zone della Calabria, regione ove l'accentramento della proprietà è tale che 262 proprietari posseggono assieme circa un quarto della superficie agrario-forestale; considerati altresì i modi di conduzione delle terre e l'insufficienza del reddito delle famiglie contadine, che qui si manifesta in modo più rilevante, il Consiglio dei ministri delibera di autorizzare il ministro dell'Agricoltura, di concerto con i ministri interessati, a presentare immediatamente al Parlamento un disegno di legge concernente la distribuzione della proprietà della Sila e zone contermini».

Dai primi particolari si apprende che sono state deliberate la assegnazione di 46 mila ettari e altre delle misure richieste dai braccianti e salariati. Per l'estensione di queste misure e per la loro applicazione continua l'azione dei calabresi.

In Sicilia il movimento di occupazione delle terre incolte si va espandendo vittoriosamente.

CASTELLAMARE DI STABIA

La stampa governativa, come è noto, sa tutto, sa che la moglie di Peron, il dittatore argentino, ha messo l'abito nuovo, che le cascate del Niagara hanno poca acqua, che forse è stato nominato dottore "honoris causa" a Toronto nel Canadà, che Tito sta conquistando il... P.C.I.; e per quanto si riferisce poi ai paesi al di là della "cortina di ferro" questi giornali poi sanno tutto fino al dettaglio, fino a quanti capelli bianchi ha già Stalin, le sue malattie (a questo proposito, a costo di far dispiacere a tutti gli scriba che si arrabattano di trovare elementi per dimostrare che Stalin non vivrà più a lungo, ricordo che visitai con Henry Barbusse il villaggio natale di Stalin e là vi abbiamo trovato parecchi centenari e in un villaggio vicino un colcosiano di 126 anni!

Dunque i giornali della catena governativa sono bene informati, sanno per esempio che a Roccaraso la democrazia cristiana ha avuto ricalzino su 400 elettori la maggioranza assoluta e i saragattiani la minoranza... ma improvvisamente le informazioni vengono a mancare a proposito di Castellamare di Stabia, una bellissima cittadina che non è nè nel Paraguay, nè nella provincia di Melbourn nell'Australia, nè in Islanda ma in provincia di Napoli, dove la democrazia cristiana ha una sezione, il "Popolo" un corrispondente e dove i gerarchi di piazza del Gesù hanno fatto notevoli sforzi per mettere assieme tutti i rifiuti del vecchio regime per vincere le elezioni

Perchè questo improvviso silenzio? Eppure Castellamare di Stabia non è Scaricalasino. Nella bella città napoletana hanno votato 26 mila elettori: il silenzio è dovuto al fatto che il Blocco Popolare ha avuto la maggioranza assoluta. Il Blocco Popolare è passato dal 47.4 per cento dei voti al 52 per cento mentre la D. C., i monarchici e i liberali sono passati dal 46.5 per cento al 37 per cento. I saragattiani hanno perso 200 voti.

Il "Popolo" visto poi che era impossibile tacere ha scritto poche righe in prima pagina, dopo averci pensato su 24 ore, per dire che le cose a Castellamare sono... immutate e un acido inciso in cui si afferma che a Castellamare non c'è stato nessun grande avvenimento

E non bisogna dimenticare che a Castellamare di Stabia l'aumento è avvenuto nei confronti del 18 aprile che registrava già un aumento sulle precedenti elezioni amministrative.

Si tratta di un avvertimento ai d. c. e a tutti gli altri partiti inclusi i saragattiani.

BARBA DI RAME

Un'esemplare assemblea democratica a Nimis

Dai disoccupati ai piccoli commercianti

concordi nel chiedere al Governo di mantenere gli impegni

Si è tenuta domenica scorsa l'assemblea cui — da parte della locale Commissione Sindacale erano stati invitati i disoccupati, i sinistrati ed i congiunti dei Caduti tuttora in attesa della concessione delle pensioni. La assemblea era stata indetta d'accordo con la Camera del Lavoro, per la quale erano presenti i compagni Ruffini, Segretario responsabile, e Graziutti della Commissione Esecutiva.

Aperta con brevi parole dal sig. Laurencigh Guido, la assemblea, alla cui presidenza era stato chiamato il compagno Graziutti, è proseguita con una relazione del Sindaco sui problemi all'ordine del giorno: disoccupazione, situazione dei sinistrati cui non sono stati liquidati i contributi statali per la ricostruzione (benchè da molti mesi abbiano ultimato i lavori), danni di guerra a beni mobili, pensioni.

Drammatica è risultata, dalla relazione del sindaco, la situazione dei disoccupati, che sono circa trecento e dei quali almeno duecento, con le loro famiglie, sono ridotti alla fame. I nostri disoccupati — ha affermato il sindaco — hanno potuto tirare avanti finora grazie al credito loro accordato dai piccoli commercianti. La situazione dei disoccupati potrebbe almeno essere alleviata con lo inizio dei lavori di ricostruzione del ponte Cornappo e del Municipio, per un totale di circa 27.000.000. Numerosissimi sono i sinistrati che pur avendo ultimato da molti mesi i lavori di ricostruzione delle loro case, non hanno percepito i contributi dello Stato. Sono circa 26.000.000 di lire che lo Stato deve a questi sinistrati molti dei quali hanno speso buona parte delle somme loro spettanti per pagare gli interessi dei debitti contratti con le Banche». Dopo aver rilevato l'ingiustizia dei criteri con i quali sono stati finora corrisposti soltanto degli acconti ingiustificati per i danni di guerra ai beni mobili delle abitazioni, e dopo aver accennato alla dolorosa situazione di un centinaio di famiglie, private di qualcuno dei loro cari a causa della guerra, che a quattro anni e più dalla fine della guerra attendono ancora la concessione delle pensioni, il sindaco ha riconosciuto la giustezza dell'iniziativa promossa dalla Commissione Sindacale locale e della Camera Confederale del Lavoro per attirare l'attenzione delle Autorità competenti sulla grave situazione esistente a Nimis poichè — egli ha aggiunto — l'Amministrazione comunale ha esaurito in tale direzione, senza risultato, tutte le sue possibilità».

E' intervenuto quindi il compagno Ruffini. Esaminando alcuni degli aspetti della situazione locale, quali erano risultati dalla relazione del sindaco, egli ha fatto una analisi della situazione nazionale ed ha illustrato il Piano economico proposto al Governo ed al Paese dal recente Congresso nazionale della Confederazione Generale del Lavoro. Il compagno Ruffini ha concluso assicurando lo appoggio della Camera Confederale del Lavoro alle giuste richieste della provata popolazione di Nimis.

L'assemblea procedeva quindi alla disiguazione di una Commissione — nella quale tutte le categorie sono rappresentate — che dovrà espòrre al Prefetto della provincia le necessità più urgenti della popolazione locale. Infine, dopo brevi parole del compagno Graziutti, l'assemblea si è sciolta dopo aver deciso di riunirsi nuovamente per ascoltare la relazione della Comissione designata per l'udienza col Prefetto.

Per l'assemblea della "Carnica"

(Continuaz. dalla 1. pagina)

della Cooperativa Carnica e su numero dei soci secondo le notizie diffuse in questi giorni, e ciò per il motivo che segue.

Nel 1946 il Ministero dell'Assistenza Post-Bellica, per mio interessamento, concedeva alla Cooperativa Carnica di produzione e consumo un contributo stanziato di lire dieci milioni e versato di almeno lire sei milioni, giustificato dal fatto che la maggioranza dei soci, e membri delle loro famiglie, apparteneva alle categorie dei mutilati e invalidi, combattenti, partigiani e reduci. Se non vado errato tale somma fu impiegata nella costruzione del nuovo molino della Cooperativa.

L'importo di L. 6 milioni diviso per L. 500 valore minimo di legge per una azione, corrisponde a 12 mila azioni.

E' mai possibile che gli amministratori della Cooperativa non sentissero fin da allora l'obbligo ed il dovere morale di usare il predetto contributo statale per un aumento del valore azionario, e di utilizzare il residuo dei sei milioni per assegnare una azione ai mutilati, invalidi, combattenti, partigiani e reduci della Carnia non ancora soci?

E' vero invece che si sono limitati a fare il gesto demagogico di regalare 800 azioni da lire 100 caduna ai partigiani per complessive L. 80.000 e che oggi osa chiedere loro la integrazione del valore nominale azionario?

Mi pare di tutta evidenza che il contributo dato dallo Stato alla Cooperativa per la sua caratteristica di organismo popolare che comprende la massa dei mutilati e invalidi, combattenti, partigiani e reduci, dovesse andare interamente a capitale sociale. Logico quindi che le categorie favorite dal predetto contributo ministeriale si facciano oggi a pretendere una azione sociale di quello che è il più importante organismo della loro Carnia.

Ho sentito il dovere di far sapere a chi di competenza quanto precede, e sarò contento se il mio intervento varrà non solo ad impedire la estromissione dei soci poveri che non sono in grado di versare la differenza fra il valore vecchio e nuovo delle azioni, ma consentirà anzi l'allargamento dei soci della Cooperativa a beneficio di tutta la popolazione carnica.

FERMO SOLARI

Dopo queste dichiarazioni pare a noi che le Associazioni interessate (e quali partigiani crediamo che l'ANPI sia la più sollerte) dovrebbero chiedere conto al Consiglio di amministrazione di quanto non è stato fatto per i loro iscritti. I partigiani, i combattenti, i mutilati, pongano questa loro rivendicazione, alle loro Associazioni e direttamente alla stessa Amministrazione della Carnica. I soci della Carnica che stanno lottando per sventare la manovra con la quale alcuni mestofanti volevano estrometterli dalla cooperativa saranno contenti di avere l'appoggio di categorie così numerose e benemerite nel chiedere che l'Amministrazione si decida a render conto del proprio operato e che a tutti sia data la possibilità di conoscere e tutelare il proprio interesse.

Tesseramento e vigilanza

(Continuaz. dalla 1. pagina)

di vigilanza. Ma non è ostacolando e ritardando il rinnovo della tessera ai compagni che si compie opera di vigilanza.

Ogni nostra cellula non ha più di sessanta iscritti; i membri dei comitati di cellula hanno il dovere di conoscere uno per uno i loro sessanta compagni. Devono sapere se c'è qualcuno di questi che è stato espulso o che comunque non è più degno di ricevere la nuova tessera. Per sapere a quali compagni deve essere consegnata la nuova tessera non c'è proprio bisogno di rinnovare ogni anno le schede di iscrizione al Partito.

Si adempie ai più elementari doveri della vigilanza impedendo ai provocatori di penetrare nelle nostre file e cercando di scoprire quelli che fossero riusciti a infiltrarsi. Ma per impedire l'entrata nelle nostre file dei disgregatori e dei provocatori non c'è bisogno di chiudere le porte del Partito, al contrario occorre aprirle. Innanzi tutto occorre *sopratutto reclutare sul luogo di lavoro e sul luogo di abitazione.* E' questa la via migliore per reclutare bene, con la migliore garanzia e selezione. Il reclutamento fatto a mezzo di conferenze, comizi, feste e gare noi non lo respingiamo ma è certo che questa via porta a delle adesioni meno solide e meno sicure e offre minori garanzie.

Invece il reclutamento fatto sul *luogo di lavoro e di abitazione*, sulla base delle rivendicazioni economiche e politiche che interessano i lavoratori, sulla base della lotta che il Partito conduce alla testa delle masse è la migliore forma di reclutamento perchè ci permette di reclutare gli elementi più combattivi e più fedeli alla causa dei lavoratori. Il reclutamento sul luogo di produzione e abitazione ci da anche maggiore possibilità di controllare chi è la persona che chiede di aderire al nostro Partito.

In secondo luogo la vigilanza più efficace non la si esercita solo con delle misure organizzative (anche queste sono certo necessarie) quanto controllando permanentemente come i compagni applicano la linea politica del partito e come realizzano le decisioni prese. La migliore vigilanza la si effettua facendo funzionare attivamente i nostri organi e il nostro lavoro per elevare il livello ideologico di ogni compagno, per dare ad ognuno un compito cui assolvere, per trascinare ogni compagno a discutere tutti i problemi che si pongono davanti a noi e al partito.

E' necessario che i compagni discutano e non solo artificialmente, ma realmente, seriamente e con passione. E' necessario che ogni compagno sia trascinato a pronunciarsi sulle questioni più brucianti per la nostra lotta e per l'avvenire del movimento socialista.

Possiamo noi, nel 1950 fare ulteriori progressi nella rapidità del tesseramento, nel reclutamento e nel rafforzamento della nostra organizzazione specialmente nelle fabbriche e nelle industrie decisive?

Si, ulteriori progressi possono essere fatti. Le condizioni obbiettive e l'orientamento delle masse lavoratrici sono favorevoli ad un aumento dell'attività generale del Partito ed in primo luogo del reclutamento.

Il grande successo della sottoscrizione per la stampa comunista ne è una chiara dimostrazione. Questo successo lo dobbiamo consolidare organizzativamente.

Se ogni organizzazione, se ogni compagno comprende il suo dovere e la sua responsabilità anche il 1950 segnerà una tappa di sviluppo nella vita del nostro partito.

Doni e messaggi al compagno Stalin in occasione del suo settantesimo compleanno

Il 21 dicembre il Maresciallo Stalin compirà 70 anni. Da ogni provincia, da ogni città, da ogni villaggio dell'URSS gli giungeranno in quel giorno gli auguri sinceri e devoti dei popoli sovietici che riconoscono in Stalin, nella sua lunga opera di cospiratore, di militante e di capo uno degli elementi fondamentali della propria presente grandezza e una delle garanzie fondamentali del proprio avvenire.

Gli giungeranno in quel giorno auguri da ogni parte del mondo: dovunque la classe operaia lotta per il suo riscatto il nome di Stalin è nel cuore di ognuno accanto a quello di Lenin.

Gli giungeranno auguri numerosi e spontanei anche dall'Italia. A questo proposito il grande settimanale di orientamento e di lotta politica, «Vie Nuove» si è fatto promotore di una bella iniziativa. Quella cioè di raccogliere in blocco tutti gli omaggi e i saluti che i lavoratori, che i compagni italiani desiderano inviare al capo dei popoli sovietici.

Pertanto chi desidera inviargli un messaggio, un saluto, uno scritto o un lavoro d'arte, lo mandi a «Vie Nuove» al più presto.

I compagni e i lavoratori friulani che manderanno doni e saluti al compagno Stalin sono pregati di farlo presente a «Lotta e Lavoro» il quale segnalerà il fatto dalle sue colonne.

Esportando nell'Unione Sovietica esporteremo lavoro

Nel 1948 l'Italia ha esportato negli Stati Uniti merci per 51.376 milioni e importato per 308.717 milioni di lire con un enorme deficit a nostro danno. Nei primi sette mesi la situazione è ancora peggiorata per l'Italia. Abbiamo esportato solo per 14 mila 321 invece di 27.200 milioni, mentre le importazioni sono passate da 197.196 a 212 miliardi 930 milioni di lire.

Come si vede dalle cifre, mentre il Piano Marshall ha aumentato la disoccupazione in Italia il Trattato con l'U. R. S. S. può, se non sabotato come fa il governo d. c., rimettere in moto le nostre fabbriche in quanto nel 1948 il 76 per cento della nostra esportazione nell'URSS è stata di prodotti lavorati.

La verità sui fatti di Crotone

Il "mea culpa,, dei democristiani

«Sembra una maledizione questa immensa distesa di terra che ha succhiato il sangue degli uomini e che gli uomini vogliono rendere fertile...».

«Ma era proprio necessario, indispensabile, versare su queste zolle il sangue degli uomini? No, non era necessario...»

«Il latifondo ha bisogno di lavoro e di amore. Non di sangue di tutti, di lacrime...»

«Invece la comprensione è mancata completamente....»

«Vi sono paesi in Calabria ove la disoccupazione è totale. Paesi dove si vive ancora in forme preistoriche, medioevali, ove manca tutto...».

«E allora? E allora si invadono le terre perchè possano essere arate, seminate e possano fornire del pane. Con la fame non si ragiona. Non è questione di comunismo, essi dicono, è questione di pane. Essi non sanno nemmeno che cosa sia il comunismo, ma sanno benissimo che cosa è la fame, la terribile fame che fa piangere i loro bambini, che li fa bestemmiare, che li fa diventare feroci, loro che sono di animo buono, loro che aborriscono il sangue...».

(da *La Libertà*, d. c. del 10 novembre 1949).

Gli americani alla ricerca di una nuova agenzia nell'Asia

La stampa degli Stati Uniti ha dedicato molti articoli sul ricevimento al primo ministro dell'India, Nehru.

I giornali annunciano che U.S.A. e India sono guidati dalle stesse «idee». L'agenzia Reuter scrive che le conversazioni tra il goveno statunitense e Nehru sono dirette a «preparare il terreno per l'investimento di capitali americani nell'India e alla estensione del Piano Marshall nell'Asia». Quindi è chiaro che le «idee» comuni sono per la schiavizzazione del popolo indiano per trasformarlo in uno strumento degli U. S. A. per la conquista dell'Asia, visto il completo fallimento in Cina.

Dai dati dell'organo del ministero del commercio degli U.S.A. risulta che le esportazioni statunitensi nell'India nel 1948 furono di 298 milioni di dollari contro 31 milioni nel 1940!

Oltre alla questione economica gli U.S.A. tratteranno con Nehru la questione del Cashemir, malgrado che sia all'esame dell'ONU, perchè il Cashemir è una importante base strategica.

Queste sono le «idee» comuni agli imperialisti americani e al traditore del popolo indiano, Nehru.

Capitalismo e disoccupazione

(Continuaz. dalla 1. pagina)

cento. In questo piccolo paese oltre 300 mila persone non riescono a trovare lavoro. Nelle zone occidentali della Germania ci sono circa un milione e mezzo di disoccupati. In Francia, nel corso dell'ultimo anno il numero dei disoccupati è raddoppiato. In Inghilterra circa 400 mila persone non hanno lavoro. In Italia oltre due milioni...

La disoccupazione è inseparabile dalla produzione capitalista, dice il compagno Stalin, ma e per nessuna ragione acconsentirà alla completa liquidazione della disoccupazione, alla distruzione dell'esercito di riserva dei disoccupati, il cui compito è quello di premere sul mercato del lavoro, di assicurare la mano d'opera a buon mercato». Gli economisti borghesi inventano le «teorie» sul «normale» o «naturale» numero dei disoccupati. Il periodico «Economist» afferma con un tono serio che se fuori delle porte delle aziende sarà sempre dal 3 al 7 per cento del numero complessivo degli operai, ciò sarà un «influsso benefico» sull'economia dell'Inghilterra.

Gli uomini sovietici hanno dimenticato da tempo la disoccupazione. Essa non esiste nemmeno nei paesi di democrazia popolare che hanno rotto con il capitalismo e che edificano con successo le fondamenta dell'economia socialista.

Il sistema socialista di economia dell'Unione Sovietica non conosce le crisi, nè la disoccupazione e l'impoverimento delle masse popolari. Nell'URSS sono state distrutte le classi sfruttatrici, i mezzi di produzione sono proprietà socialista e appartengono a tutto il popolo. Nel sistema sovietico di economia lo sviluppo della produzione non è subordinato al principio della concorrenza e del profitto capitalistico, ma al principio della direzione pianificata e dell'elevazione sistematica del livello materiale e culturale dei lavoratori.

Il sistema sovietico di economia assicura il costante aumento della produzione e una incessante ascesa del benessere del popolo. Il diritto al lavoro, sancito nella Costituzione Staliniana, è garantito a tutti i cittadini sovietici.

Il fesso ad Honorem

Titolo del «Messaggero» di Roma del 10 ottobre 1949: «*La situazione in Cina esaminata dall'on. Sforza*».

Dichiarazione di fallimento

Un rapporto dell'amministrazione del piano Marshall pubblicato recentemente dall'E. C. A., mette in rilievo il fallimento del così detto Programma di ricostruzione europea, affermando che gli Stati Uniti non sono riusciti fino ad oggi ad assicurare per l'anno 1952, fine degli aiuti Marshall, un miglioramento del tenore di vita delle popolazioni europee. Il New York Times del 2 ottobre rileva «che se non verranno prese misure *immediatamente, gli Stati Uniti dovranno rassegnarsi a vedere le proprie esportazioni vacillare fino a ridursi a nulla e il livello di vita all'estero (cioè in Europa) cadere fino al punto da mettere in pericolo la pace del mondo*». Secondo il rapporto E.C.A. le cause del fallimento sarebbero nel fatto che fino ad oggi le esportazioni dall'Europa negli Stati Uniti sono talmente esigue che creano crisi a ripetizioni per scarsità di dollari, impediscono conseguentemente l'acquisto di ulteriore di merci U.S.A., e creano pertanto una deficienza nella bilancia di esportazione degli Stati Uniti. Come è evidente da questo rapporto, in ultima analisi il piano Marshall finisce per rivelarsi, come è evidente, un fallimento anche per la stessa economia americana.

Il "diktat,, americano

Nei colloqui di Parigi con il rappresentante americano Hoffmann, i rappresentanti dell'Europa marshallizzata, si sono trovati di fronte ad una serie di misure imposte dalla grave situazione interna americana e che avranno il risultato di fare peggiorare ulteriormente quella europea.

A Parigi i rappresentanti europei sono andati per ascoltare il «diktat» americano. E le sue conseguenze si ripercuoteranno ben presto sull'economia del Continente e, naturalmente, su quella italiana.

Infatti a Parigi è stata decisa un'ulteriore decurtazione degli «aiuti» Marshall. Secondo un comunicato ufficiale il bilancio per il 1950-51 sarà del 75 per cento rispetto a quello dell'anno precedente. Inoltre si avrà una riduzione, che, per l'esercizio 1951-52 pari di un terzo rispetto all'esercizio precedente. Così mentre il «piano» rivela ogni giorno di più il suo fallimento, ogni giorno giungono notizie di tagli ulteriori. Questo aspetto, legato all'altro della bancarotta Marshall dovranno essere messi in rilievo dai nostri settimanali, tenendo anche presenti le servili dichiarazioni del socialtraditore Tremelloni, sui cosiddetti vantaggi dell'ERP.

I monopolisti americani hanno paura della pace

La rivista economica dei monopoli degli U.S.A. «Magazin of Wall Street» a proposito degli enormi profitti realizzati dai monopolisti americani per la preparazione della guerra e per gli «aiuti» agli Stati stranieri, scrive cinicamente:

«*Non sono certo una bagatella i dati pubblicati di recente sui profitti degli affari che hanno battuti nuovi record. Le spese per la difesa e l'aumento degli aiuti all'estero manterranno questi profitti ad una grande altezza. Senza queste spese i profitti sarebbero già al presente momento diminuiti in molti rami*»

Mondezzaio

Sotto questo titolo la «Voce Repubblicana» dell'8 ottobre 1949 documenta come i giornaletti fascisti tipo «Rivolta Ideale», «Merlo Giallo» vadano moltiplicandosi nel paese diventando sempre più aggressivi e minacciosi. «Apologia (del fascismo) — scrive l'organo del P.R.I. — volgari accuse minacce.... ».

La «Voce» scrive come se la responsabilità di questi fatti non ricadesse in parte sulle spalle del P.R.I. che fa parte del governo che permette il rinascere del fascismo e come se non fosse il ministro Pacciardi a regalare milioni ai generali fascisti...

«Occhio al mondezzaio fascista» — scrive la *Voce*; occhio a coloro che aiutano il fascismo a risorgere, aggiungiamo noi...

DALLE SEZIONI

TORVISCOSA

Giusto risentimento della popolazione

I carabinieri, poliziotti e guardie di città armate di moschetto che non ogni tanto improvvisamente in questa nostra cittadina, ci che se ne possono incontrare in ogni angolo o locale almeno una coppietta come se fossimo nella stagione della riproduzione.

Queste moltiplicazioni miracolose avvengono con frequenza e, in tali casi il cittadino di Torviscosa, il lavoratore può essere fermato improvvisamente e invitato a mostrare i documenti, oppure può sentirsi richiamare perchè per la tal via non si passa o al tal muro, con la bicicletta non ci si accosta.

E fosse disposto per l'arrivo di qualche membro del Governo, tale apparato che ricorda le misure di sicurezza che si adattavano per certi governanti incapaci di reggersi altrimenti, sarebbe già poco dignitoso per il governo stesso e offensivo per i cittadini. Ma le cose stanno in un modo ancora peggiore. Infatti le cose descritte accadono a Torviscosa quando arriva un pezzo grosso della SAICI.

In realtà la proporzione è salva perchè ciò che sarebbe di troppo per membri del governo diventa meno eccessivo quando si tratta nientemeno che dei padroni del governo.

Il tutto però, oltre a indignare e della gente laboriosa che si sente continuamente sospettata e vigilata fa anche riflettere sull'impiego del denaro dei contribuenti in una nazione che ha tante necessità più impellenti che non quelle di pagare i viaggi e le trasferte alle forze di polizia e sopratutto in quale considerazione il governo tenga da un lato i grossi magnati della finanza e dall'altro la popolazione.

Cervignano

Congresso di sezione

Domenica 27 corrente si svolgerà a Cervignano il Congresso straordinario di quella Sezione.

Nei giorni scorsi numerose cellule hanno tenuto le proprie assemblee precongressuali e altre si preparano a tenerle nei prossimi giorno.

Il congresso straordinario della Sezione di Cervignano è stato indetto per ridare a Partito una nuova struttura organizzativa, poichè, con il trasferimento alle sezioni di fabbrica di numerosi compagni dirigenti, quel C. D. si era trovato con troppi vuoti nei posti di maggior responsabilità.

Aquileia

Assemblea dell'U.D.I.

Il giorno 9 u. s. si è tenuto in sala «Unità» l'annunciata assemblea dell'UDI. Presente il comitato direttivo e oltre 160 delegate hanno fatto sì che l'assemblea assumesse quel carattere di imponenza e di serietà. La relazione della compagna Germana ha riscosso la più viva attenzione e l'entusiasmo delle presenti.

La relatrice è passata subito alla descrizione del grande congresso tenutosi a Roma alla presenza delle più nobili figure di donne rappresentanti i vari paesi.

Dopo la relazione e la lettura del Bollettino di informazioni sono state commemorate le nostre eroine. Il nome di Maria Margotti e di Giuditta Levati è stato oggetto di meditazione e di esempio per tutte le donne che come le due eroine, continuamente lottano per la realizzazione dello stesso ideale.

Dopo la relazione è seguito un breve intervento da parte della compagna Bergamasco che ha proposto al comitato direttivo di interessare tutte le donne su problemi della Maternità e Infanzia e di elevare protesta verso le autorità competenti per un maggior interessamento in questo caso che rappresenta uno tra i principali problemi.

Manifesti D. C.

Ogni tanto anche la locale D. C. anche se come iscritti non rappresenta che uno sparuto gruppetto di organizzati, lancia i suoi spuntati strali propagandistici. Per questa volta ha limitato la propria attività nei manifesti. Soliti slogan, sempre gli stessi argomenti sfruttati su D. Vittorio ecc.

Ma i cittadini si chiedono dove vogliono arrivare costoro che tanto sbraitano e calunniano e nulla concludono in favore dei lavoratori, dei disoccupati, dei ceti meno abbienti.

Gemona

Cronaca mesta

Venerdì 11 alle ore 3 dopo breve e penosa malattia decedeva la signora Forabosco Dolores, sorella del compagno Edoardo e madre dei compagni Aldo e Bruno attualmente all'estero.

Alle famiglie Forabosco così duramente colpite negli effetti di sorella e di madre, vada il mesto e profondo cordoglio di tutti i compagni della sezione.

Un grande romanzo sovietico

"L'officina sull'Ural,,

Lettera del compagno U. Chiarcossi

Caro Carlino,

mi hai chiesto di parlare, per "Lotta e Lavoro" del libro «La officina sull'Ural» della scrittrice Vera Panova; mi hai detto, fa pure, ma ricordati della lettera di Togliatti sull'ultimo numero di "Vie Nuove". Togliatti consiglia ai compagni di scrivere chiaramente, in modo da farsi capire, perchè può capitare facilmente allo scrittore di trovarsi a parlare per se stesso in un mondo di frasi e parole oscure e incomprensibili.

Tu che hai letto "L'officina sull'Ural" capisci che questo preambolo non è ozioso, essendo perchè quel romanzo ha il grandissimo pregio della semplicità, quella semplicità che consiste nella creazione, presentazione e descrizione di personaggi che non hanno niente di eccezionale, quali si trovano in ogni parte del mondo, personaggi umani, che vivono della vita di una officina, la quale diventa il vero protagonista del romanzo, pure non essendo mai direttamente descritta. Cioè chi legge, sente l'importanza dell'officina attraverso i problemi che vengono risolti in seno alle famiglie che lavorano nell'officina stessa.

Il piccolo mondo rappresentato da questa piccola città ci dona una chiara immagine di quello che è il più vasto mondo dell'URSS: è la società socialista che si muove, che cammina, supera contrasti ed errori con la fede che l'uomo deve avere nell'uomo; qui si vedono gli uomini legati fra loro e all'officina e insieme legato a tutta l'umanità, come le note che compongono un grande inno, ch'è poi l'inno del proletariato trionfante.

Mi devi assolutamente perdonare il paragone musicale perchè mi è venuta in mente la tua "lezione" su una delle sinfonie di Beethoven. E poi il narrare di questa grande scrittrice è pieno di quella umanissima bontà che abbraccia e accarezza il cuore quando si sente della vera musica. Tu mi hai detto che spesso leggendo ti sei commosso; io pure mi sono commosso ma ero fiero della mia commozione; e questo proprio non te lo saprei spiegare.

Ma sopratutto gli operai e i contadini, scopriranno, leggendo, nei personaggi di Vera Panova, loro stessi, reali e vivi, coscienti della loro capacità di classe dirigente, come scopriranno anche che il loro lavoro, la loro vita, sono ormai l'unica sorgente della vera arte e della vera poesia.

U. Ch.

IN LIBRERIA

Calendario del P.C. per il 1950

Anche quest'anno il Calendario del P.C.I. per l'anno 1950 si presenta in ricca veste tipografica con 12 tavole a 4 colori dovute al pennello di noti pittori italiani. Le didascalie sono state curate da specialisti di storia del movimento operaio internazionale e di storia delle religioni. La copertina illustra la grande lotta che i Partigiani della Pace hanno condotto e conducono in tutto il mondo.

Per il 1950 dobbiamo assicurare al Calendario una diffusione ancora più vasta degli altri anni, tale che gli permetta di entrare in ogni casa, in ogni fabbrica, in ogni ufficio.

Le prenotazioni si fanno al Centro Diffusione Stampa della Federazione, inviando la somma di L. 100 per ogni calendario.

I moduli per le prenotazioni nelle Cellule, saranno distribuiti dagli attivisti che visiteranno le Sezioni. S'invitano però i Segretari di Sezione ad invitare i compagni che vengono a Udine a ritirarli presso la nostra Libreria del Popolo.

***

In occasione del 70. compleanno del compagno Stalin che ricorrerà il 21 dicembre, la Direzione del Partito ha fatto stampare la sua fotografia su carta granofina del formato 18 per 24. Le foto vengono cedute alle Sezioni al prezzo di L. 175 e si inviano solamente dietro prenotazione, versando il relativo importo alla nostra Libreria. La fotografia di Stalin è in visione presso la suddetta Libreria.

***

Sono usciti il numero 2 del Quaderno dell'Attivista ed il numero 26 di Propaganda. Le Sezioni che ancora non lo hanno acquistato, sono invitate a farlo quanto prima.

La Segreteria della F.G.C. di Udine, comunica:

Nella riunione di segreteria del 16 corrente mese, ha deciso di convocare un convegno di tutti i segretari politici ed organizzativi per il giorno 27 c. m. alle ore 9 presso la Federazione Giovanile Comunista, sarà discusso il seguente ordine del giorno:

1) Preparazione dei congressi di sezione e di Federazione.
2) Tesseramento 1950;
3) Varie ed eventuali.

Espulsioni

Nella riunione del 22 c. m. il C. F. ha ratificato:

Il provvedimento di espulsione preso dalla cellula della Sezione di Martignacco nei confronti di Ravello Alfredo per opportunismo e spirito di capitolazione di fronte alla situazione politica e indisciplina nei confronti del partito, aggravata dal fatto di essere segretario di una sezione.

Il provvedimento di espulsione nei confronti del compagno Masini Gino preso dalla cellula della sezione di S. Daniele per incompatibilità politica e atteggiamento di capitolazione.

Per mancanza di spazio abbiamo dovuto sopprimere il "Notiziario giovanile,, che pubblicheremo nel prossimo numero.

FERDINANDO MAUTINO (Carlino) Direttore responsabile

Tip. Ed. «A. MANUZIO» - Udine